

Il sindacato chiede a Finmeccanica di intervenire con un piano industriale credibile

# Breda meccanica bresciana una storia che non può finire

dalle  
**Fabbriche**

**L**a Breda Meccanica Bresciana nasce nel 1924 su iniziativa della società Breda di Ernesto Breda; attualmente è un'azienda a capitale pubblico, controllata dal gruppo Finmeccanica Divisione Difesa.

Dal 2005 è iniziato un confronto con l'azienda che ci avrebbe portati, di lì a poco, ad un aspro scontro durato più di 2 mesi, con iniziative di presidio delle portinerie e scioperi per un totale di 52 ore (tante quante sono servite per il contratto nazionale).

La direzione aziendale si prefiggeva di operare una riduzione del personale ricorrendo all'utilizzo unilaterale delle esternalizzazioni di produzioni o cessioni di rami d'azienda, consegnando in questo un consistente numero di lavoratori ad un destino incerto in fantomatiche aziende non mai ben identificate, tanto che tutti vedevano in queste iniziative niente altro che licenziamenti mascherati.

Grazie alla lotta dei lavoratori, all'impegno e alla solidarietà dell'amministrazione comunale, delle amministrazioni locali, delle forze politiche e dei cittadini del quartiere, siamo riusciti a far desistere l'azienda dall'intraprendere iniziative drastiche di ridimensionamento del personale.

Dopo due mesi di lotta abbiamo raggiunto un accordo che, ci è stato detto, doveva mettere in sicurezza il sito di Brescia per il futuro e garantire precise prospettive di rilancio. Invece, a causa delle scelte direzionali, la ex-Breda presenta ancora oggi una struttura svuotata e debole, sia dal punto di vista dell'autonomia progettuale e della sua capacità produttiva sia sul piano degli equilibri industriali; la direzione aziendale, nonostante le promesse di rilancio e le insistenti richieste sindacali di predisporre un piano industriale credibile, non è stata in



grado ad oggi di arrestare l'andamento di progressivo declino.

I lavoratori si trovano in una situazione di crisi congiunturale e strutturale che interessa il sito di Brescia e che mette in discussione, ancora una volta, le ragioni di sussistenza della Otomelara di Brescia.

Per queste ragioni, a giugno 2006, nella piattaforma presentata per il rinnovo del contratto aziendale, abbiamo richiesto di definire chiaramente le competenze e gli ambiti di intervento e sviluppo delle unità produttive di Brescia e La Spezia in una logica di autonomia collaborativa e complementare.

Le iniziative realizzate, sia ricorrendo al conflitto sia mettendo a conoscenza e coinvolgendo le istituzioni e i parlamentari bresciani, hanno realizzato un primo risultato: l'azienda nel mese di maggio, in un incontro in AIB, ha ritirato il piano industriale e si è impegnata a presentare un nuovo piano industriale con la presenza di Finmeccanica, chiamata in causa direttamente dal sindacato nella discussione sulle prospettive industriale del sito.

Non siamo rassegnati all'idea

che una realtà storica dell'apparato industriale bresciano come la Breda si possa spegnere.

Pensiamo non solo che sia possibile mantenere in questo sito una fabbrica importante e competitiva, salvaguardando così un importante patrimonio professionale ed occupazionale, ma siamo convinti che nel

sito di Brescia si possa dare vita ad un progetto che possa diventare supporto per lo sviluppo di altre realtà industriali della nostra provincia, con attività ad alto contenuto tecnologico in settori produttivi anche diversi da quello bellico.

Difendere i 230 posti di lavoro esistenti e impegnare tutti, a partire dalle istituzioni, per ottenere da Finmeccanica impegni concreti in investimenti, significa non solo difendere i lavoratori oggi occupati alla ex-Breda, significa soprattutto offrire ai giovani di domani la possibilità di un lavoro dignitoso.

Tutto questo si realizza anche con l'impegno delle istituzioni e della politica.



## LETTERA APERTA A FINMECCANICA

Brescia, 12 novembre 2007

**I** lavoratori della OTO Melara (ex Breda Meccanica) insieme alle istituzioni locali, ai consiglieri regionali e ai parlamentari eletti sul territorio bresciano chiedono, alla capogruppo Finmeccanica, di intervenire con un piano industriale che coinvolga il sito produttivo per poter mantenere a Brescia una realtà produttiva e occupazionale degna della storia della Breda.

Chiediamo che si inverta la tendenza di progressivo ridimensionamento quantitativo e qualitativo dell'azienda.

Nel 2001 la Breda (già OtoBreda) prende la denominazione di Otomelara S.P.A. diventando un'unica azienda operante su due siti: Brescia e Spezia e si consolida il depauperamento del sito di Brescia sotto più profili:

**TECNOLOGICO:** l'officina, che all'inizio della fusione era al passo con la tecnologia del momento, attualmente risulta fortemente ridimensionata e comincia ad essere datata; **DELLO SPAZIO:** l'area di pertinenza del sito passa da 175.000 mq del 1996 ai 73.000 ca. attuali;

**DELL'OCCUPAZIONE:** la manodopera cala progressivamente di 665 addetti a partire dall'inizio degli anni 90 ad oggi.

Diventa fondamentale e non più rinviabile l'intervento diretto di Finmeccanica per portare sul territorio nuove produzioni da aggiungere a quelle tradizionali.

Non siamo rassegnati all'idea che una realtà storica dell'apparato industriale bresciano, come la Breda, si possa spegnere.

Pensiamo che, non solo sia possibile mantenere in questo sito una fabbrica importante e competitiva, salvaguardando così un ricco patrimonio professionale ed occupazionale, ma che sia anche possibile, in questa area, dare vita ad un progetto che possa diventare supporto per lo sviluppo di altre realtà industriali della nostra provincia, con attività ad alto contenuto tecnologico in settori produttivi anche diversi da quello bellico.

Difendere i 230 posti di lavoro esistenti e operare per avere dalla holding investimenti, significa non solo difendere i lavoratori occupati oggi alla Breda, ma, soprattutto, significa offrire ai giovani la possibilità di un lavoro dignitoso e di un futuro.

Davide Caparini (Lega Nord)  
 Emilio Del Bono (Democratici)  
 Riccardo Conti (U.D.C.)  
 Paolo Corsini (Sindaco Brescia)  
 Pierangelo Ferrari (Democratici)  
 Adriano Paroli (Forza Italia)  
 Aristide Peli (Assess. Provincia)  
 Stefano Saglia (A.N.)  
 Franco Tolotti (Democratici)  
 Maurizio Zipponi (P.R.C.)

**I CONSIGLIERI REGIONALI HANNO FIRMATO IN 41, DI CUI ELETTI A BRESCIA:**  
 Guido Galperti  
 Margherita Peroni  
 Gianmarco Quadrini  
 Monica Rizzi  
 Arturo Squassina  
 Osvaldo Squassina

### CONFERMATE LE PROSPETTIVE

## L'Iveco investe sui lavoratori di Brescia

La direzione Iveco il 31.10.2007, in AIB, ha informato R.S.U. e sindacato sulle prospettive dello stabilimento di Brescia. Nel 2007 Iveco ha realizzato a Brescia investimenti pari a circa 13 milioni di Euro, investimenti che hanno interessato i reparti telai, lastratura, verniciatura, bardatura, montaggio e pre-montaggio, oltre a interventi di carattere generale sulla struttura dello stabilimento.

Gli investimenti già decisi per il 2008 interessano la lastratura - circa 7 milioni di Euro -; investimento finalizzato ad aumentare le capacità produttive degli impianti delle portiere Renault e delle portiere Daily, per poter produrre,

entro aprile 2008, 1200 portiere al giorno. Altri investimenti nel 2008 -5,3 milioni di Euro - interesseranno i reparti bardatura-montaggio e finizione; inoltre sono previsti ulteriori investimenti sulla struttura dello stabilimento - 4,8 milioni di Euro - con interventi sulle mense, spogliatoi e manutenzione immobili.

Gli investimenti già definiti corrispondono a interventi per 17 milioni di euro; l'azienda ha sottolineato che l'impegno in investimenti è di molto superiore a quanto è stato realizzato nel corso del triennio 2004/2007 dove la media degli investimenti annui è stato pari a 12 milioni di Euro.

# ORARI UFFICIO VERTENZE

L'ufficio vertenze della Fiom Cgil a Brescia in via Folonari, 20

è aperto tutti i giorni dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 18,30

Il sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00.

